

Il centro del mondo

Fabio Izzo

Non c'era una volta e nemmeno anzi due; affermo e ribadisco nelle verità soggettive di questa piazza contemporanea dedicata anticamente a Giacomo Matteotti. Di una piazza si diceva che è conosciuta anche come la piazza del cinematografo/albergo Ariston o ufficialmente come la Piazza dell'Acqui Storia intestata alla Divisione Acqui ma questa è un'altra storia mentre questa è dunque la piazza di un politico, di tante pellicole, di qualche notte e di un premio storico culturale. Raccontato in un altro modo questo mio personalissimo tempio da giorno feriale potrebbe benissimo essere "Nuovo cinema Paradiso". Ma no, qui ci sono i santi (infatti è possibile scorgere in lontananza la statua di San Guido) e più in là ci sono i fanti che scherzano ma il paradiso resta sempre troppo in là, ad un passo, lontano dalla capacità espressiva e letteraria, vicino solamente alla meraviglia inespressa di sempre. Tante parole per dire nulla, come un giudice di un tribunale di provincia che incolpa la vita e i suoi casi per non essere riuscito a fare qualcosa mentre rimango su una graticola; questo è il destino di ogni artista, sottostare al giudizio sovrano del pubblico mercato. Alzo lo sguardo e lo allontano dal mio ego appiattito che si scontra con il panorama di sempre. Da qui al mondo e ritorno. I miei ricordi riescono a bucare il panorama, risalendo a quando ancora non era stato progettato quel palazzo che nasconde l'orizzonte, sfiorando fino ad un'epoca di basse linee di costruzione, dove i colori del Piemonte incespicavano nelle calde tonalità della Liguria. Applicando la catalogazione storica ideata da Strindberg, cioè che tutto ciò che è ufficiale è storico mentre quello che non è ufficiale è scandaloso, affermo che storicamente di qui sono passati: Gorbaciov, Sordi, Bongiorno e altri ancora mentre altri scandalosi sedersi se ne stavano appoggiati su queste storiche panchine a contrabbandare i miei libri come samizdat

(che in russo significa "edito in proprio").

Prima o poi su questa panchina metteranno una statua, come quella di Reymont a Lodz ma non perché io sia famoso o che altro ma semplicemente perché qui sono considerato un arredo: seduto, immobile, come un profano monumento alla solidità delle cose.

Sono sempre tornato qui: da Genova, da Tampere, da Lodz, da Roma, da Milano, da Torino, da Napoli, sempre qui mi è toccato o sono voluto tornare.

I quattro angoli del mondo per me hanno questo centro: Piazza Matteotti, Acqui Terme

con il suo sole piagato e stropicciato ai suoi quattro angoli. E pensare che qui una volta era tutto parcheggio. È già passato Ciccio, saranno dieci minuti che gira per trovare un parcheggio, finirà in Piazzetta Irlanda del Nord, assorta a nuova patria sovrana dei disperati parcheggiati di piazza Matteotti.

Ora tra strisce blu e strisce gialle più che in Italia, visti i colori, mi sembra di essere in Ucraina.

Se questa piazza potesse raccontare quel che sente, sarebbe tutta una serie di luoghi comuni, maldicenze e di viaggi in villaggi turistici, ben altra cosa sarebbe il racconto della piazza frutto di una lettura empatica dei suoi personaggi ma ahimé e ben per voi, in altre pagine e in altre discorsi continuate a sorbirvi le diapositive sulla Sardegna e le vacanze a Sharm El Sheik.

Tornando ai sogni e ai racconti stesi come un ponte tra noi, da Maria a "Mani alla bocca" (un mio racconto neo surrealista), una lei dimentica di una storia centrifugamente esauritasi intorno ad un vinile spezzato degli America, "You can do magic", una metà di nera materia plastica a me, l'altra a lei; due parti che da sole non avrebbero mai potuto suonare e che anche se riassemblate non sarebbero mai più state in grado di riprodurre quella magia; per questo dovevamo capirlo che la nostra storia a 45 giri non avrebbe mai potuto ri-

stare armonica in una realtà contemporanea compattata nel digitale fatto uomo anche

se nonostante tutto ci intestardimmo a perderci nei nostri sogni di libertà e nella mia scrittura che di giri ne fa 33.

- Cosa vedono i tuoi occhi? mi chiese una volta.

Come risposta ebbe un mms. Era una sera di ottobre, l'aria fresca scoloriva i toni e immobilizzava le frequenze, mentre al centro se ne stava il porticato che visto dalla fontana sembrava essere il risultato della caduta di un cielo di Van Gogh, quando nessuna stella brilla ma tutto è un fading di oscurità pronto a specchiarsi nelle anime di chi incosciente guarda senza riflettere.

"È una piccola Parigi", "Vero ma purtroppo manca il Beat Hotel" e ridemmo prima di sparire nella nostra attuale libertà. La piccola Parigi di un tempo mi appare sempre più dissonante mentre Ciccio arriva in un'andatura piena di novità.

- Ciao.
- Ciao.
- Che è successo?
- Chiudiamo
- E come?
- A chiave

Erano giorni che la notizia girava. Come un pesce venduto al mercato, ammantati di retorica, erano sul giornale di oggi. "La fabbrica di coltelli chiude" aprendo uno squarcio lancinante nella realtà locale ma sentirselo dire da un amico è tutta un'altra cosa. Ciccio potrebbe benissimo essere il mio alter ego o la mia spalla ideale viste le caratteristiche e la storia in comune o meno. Ad esempio tanto lui è tifoso del Milan quanto io lo sono del Napoli, tanto lui ha fatto il militare

quanto io obiettai, tanto lui è andato a lavorare subito in fabbrica dopo le superiori quanto io sono andato a bagnomaria in una laurea, tanto lui è ora colpito dalla crisi mondiale quanto io sono stato affondato dall'italico precariato.

- C'è speranza?
- C'è sempre speranza, forse il Milan vincerà lo scudetto ma noi chiuderemo sicuramente
- E la cordata? - Non siamo mica la Roma. Ci sono le elezioni e si farà avanti qualcuno e

poi finiremo in senso antiorario.- In senso antiorario? - Sì, come una serratura che si chiude ma che facevi?

- Scrivevo
- Per qualcosa?
- Per me ma anche per un progetto.
- Quale?
- Per "Il Piccolo" di Alessandria; devo raccontare un luogo.

- E quale?
- Indovina
- Il San Paolo?
- No, di Acqui
- Ah beh allora, vediamo...

allora è facile, di che vuoi parlare, la Bollente?

- No, troppo da cartolina.
- Gli archi romani?
- No, troppo da turista.
- Corso bagni e corso Italia?
- Troppo da vasche.

- E quale allora?
- Ci sei!
- Non saprei. - Ma sì che lo sai.

- Ma no, dai, riesumiamo il cubo!

Anni fa c'era un cubo di cemento grigio dove come moderni guru ci sedevamo a riflettere sulle nostra impossibilità giovanili. Qui dove siamo e dove pensiamo di essere sempre stati ci è passato tutto intorno. Ma bastano pochi metri per vedere le cose cambiare. Una volta si diceva che questa era terra di confine tra il Piemonte e la Liguria. Ma noi siamo gente di altri confini, ai confini della realtà! A pochi metri da qui sei catapultato nella realtà alternativa di Piazza Italia, lì dove esistono le polemiche dadaiste su una fontana surrealista con tanto di veglia apocalittica. Di noi si sono dimenticati da tempo, questione di metri. Applico il sistema metrico di Bauman alla mia realtà: la paura, la vita ma anche la politica sono liquidi, scorrono via lontano, pronti a evaporare diventando ancora più intangibili, allontanandosi dai nostri sensi ricettivi.

Squilla il cellulare. Lo lascio parlare, ognuno ha diritto alla sua privacy e Ciccio si allontana un poco per parlare dei fatti suoi per non invadere il mio diritto unico e insindacabile all'ignoranza, la cultura costa, l'ignoranza è gra-

us.

Ricordo quando c'era la Sip poi Telecom con gli elenchi del telefono di tutte le province d'Italia e ti potevi fermare ad ammirare le copertine degli elenchi, impreziosite dalle loro opere d'arte, un anno l'onore provinciale toccò anche ad Acqui con il trittico del Bermejo.

Si imparava la geografia e l'arte italiana alla Sip ma è anche vero che da subito ti venivi a scontrare con l'inciviltà: cercavi un numero di telefono sugli elenchi pubblici ed ecco che trovavi una pagina strappata.

- Dicevamo. Ecco che ha finito la telefonata.

- E sempre così.
- Già, come altro dovrebbe essere?

- Come dovrebbe essere non lo so ma so come potrebbe.

Il mondo potrebbe essere diverso con i suoi chilometri e le sue distanze espresse in tutte le lingue. Il mondo l'abbiamo sempre capito da qui, da questo microcosmo di un mondo impazzito.

- Quando i boschi bruciano nessuno guarda alle rose. Il pane e le rose, te lo ricordi Ken Loach? Siamo colpevoli di aver voluto il pane e le rose e ora in mano ci restano le spine. Mi alzo e indico un nulla indefinita-

mente vicino. - Guarda e dimmi.

- Un muro.

Allungo il dito e indico con maggiore sforzo nella stessa direzione di prima - Guarda oltre quel muro, cosa c'è?

- Un altro palazzo.

Mi sbraccio a voler volare via, attaccato al mio indice - E oltre al primo e oltre al secondo palazzo cosa riesci a vedere?

- Il cielo?

Mi lanciai ai limiti del mio dito puntato e stremato

- Non lo devi chiedere a me: cosa puoi vedere oltre il cielo?

- L'orizzonte

- Pensi che l'orizzonte sia un

muro?

Silenzio, un muro si è alzato tra noi.

- Pizza?- Ok, dove?

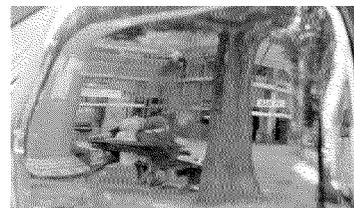
- Vediamo quanta benzina c'è.

- Dove hai parcheggiato? - Piazza Irlanda del Nord.

E il sole ci tramonta alle spalle, non per un addio, ma in una scrollata di spalle che è un arrivederci e sembra quasi di sentire la melodia di Penny Lane; qualcuno entra da "Vittorio" e un altro saluto "In Penny Lane there is a barber showing photographs of every head he's had the pleasure to know and all the people that come and go stop and say hello".

I quattro angoli del mondo per me hanno questo centro: piazza Matteotti, Acqui Terme con il suo sole piagato ai suoi quattro angoli

Se questa piazza potesse raccontare quel che sente, sarebbe tutta una serie di luoghi comuni, maldicenze e di viaggi...



Autoscheda dell'autore

__Fabio Izzo è nato ad Acqui Terme (Alessandria) nel 1977. Laureato in Lingue e letterature all'Università di Genova ha vissuto in Finlandia e Polonia. Scrittore teatrale e redattore web, ha pubblicato nel 2006 "Eco a perdere", e da pochi mesi "Balla Juary. Sferragliano verso Sud" (entrambi per la casa editrice Il Foglio). È vincitore del Premio Grinzane Cavour sezione Dialoghi con Pavese.

Il suo blog è beatinonbattuti.splinder.com.



12 mercoledì, 12 autori

☞ 24 giugno ~~Pee Gee Daniel~~

☞ 1 luglio ~~Cinzia Ottonello~~

☞ 8 luglio ~~Bruno Barba~~

☞ 15 luglio **Fabio Izzo**

☞ 22 luglio **Marco Candida**

☞ 29 luglio **Marco Porta**

☞ 5 agosto **Barbara Balbiano**

☞ 12 agosto **Gianluca D'Aquino**

☞ 26 agosto **Dario Zilovich**

☞ 2 settembre **Roberto Biorcio**

☞ 9 settembre **Sara Clemente**

☞ 16 settembre **Maurizio Salva**